

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA MANCATA CONCESSIONE DELL'OLIMPICO

Roma e Lazio ritorneranno a giocare allo stadio Torino?

Necessario il campo alle due società romane per gli allenamenti infrasettimanali - L'incontro di ieri dei biancoazzurri

Sacerdoti e Tesserolo hanno rinfacciato ieri che se il CONI persisteva nell'assurda idea di non concedere lo stadio Olimpico per gli allenamenti settimanali, la Roma e il Lazio si accorrebbero per ampliare il «vecchio» Torino e tornare a disputare gli incontri di campionato.

L'idea di tornare a giocare al «vecchio» Torino non è del tutto malvagia, così come non è malvagia l'idea di ampliare: ciò che è invece inconcepibile è l'atteggiamento assunto dal CONI il quale violando un vecchio impegno preso all'inizio del campionato (il CONI si era impegnato con Sacerdoti a concedere l'Olimpico anche per gli allenamenti) tanto che la clausura del vialetto è stata eliminata dal contratto, danneggia seriamente le due squadre capitoline che si trovano costrette a disputare i loro incontri casalinghi su un terreno pressoché sconosciuto.

Dicevamo che l'idea di ampliare il «vecchio» Torino non è del tutto malvagia, ma dobbiamo anche ricordare che la possibilità di giocare su un terreno conosciuto

ha la concessione dell'Olimpico anche per gli allenamenti.

La Roma ha costituito ieri la sua preparazione atletica in vista dell'incontro con la Fiorentina. Bettini è ancora sofferente dello strappo muscolare alla coscia ed avrà bisogno di qualche giorno di cure prima di poter tornare a giocare. Vancini non ha ancora deciso in merito alla sua sostituzione perché ha il numero 11 e ancora si allontana da Renato, Perissinotto e «capitano» Tre Re.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter. In attacco con la sola variante di Sentimenti IV (sostituito da De Fazio) a guardia della rete degli allenatori. Questo fatto lascia credere che Sperone, contrariato da certe voci che circolano, non cambierà formazione per l'incontro con il Legnano.

Per tutta la durata dell'allenamento il gioco, tranne qualche sporadica azione, si è tenuto su un livello piuttosto modesto. Buona impressione hanno destato alcune belle fuoriclasse di Buri e Fontanesi, i quali hanno avuto molti applausi dai «cittadini» presenti.

Ecco i primi cenni di cronaca: hanno segnato nel primo tempo al 14 Buri e al 23 Fontanesi. Buri, al 28 Fontanesi e Fontanesi, al 37 Fontanesi e Fontanesi, al 40 Buri su azione.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.



FESTUCCI è favorito contro il belga Delmine

DOMANI SERA SI CHIUDE LA STAGIONE ESTIVA

Incontro del brivido al Foro tra i medi Festucci e Delmine

Completano la bella manifestazione gli incontri: De Joanni-Janssens, Alfonsetti-Ayankin, Antonini-Moussa e Spina-Moncef Fheri

Con la interessante riunione internazionale imperniata sull'incontro Festucci-Delmine, si chiude domani sera al Foro Italico la stagione estiva di pugilato, stagione che — grazie all'attività dell'organizzazione — ha riservato alla pugilistica italiana una serie di risultati notevoli.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

La Lazio si è allenata ieri allo stadio Olimpico contro una formazione mista di riserve e di ragazzi; la squadra dei titolari allineata da Sperone, era composta da tutti gli uomini che hanno disputato la partita di domenica scorsa con l'Inter.

Il secondo tempo ha avuto lo stesso andamento. Buri e Fontanesi, al 14 Buri e al 23 Fontanesi.

La stampa venatoria, unanime, presuppone che il prossimo incontro di domenica 21 settembre, tra la Lazio e la Fiorentina, sarà un'occasione per il ritorno di Bettini e Fontanesi.

Il trofeo bocciolo. Amici Unità-U. I. S. P.

A Genova ed a Reggio Emilia le finali nazionali

Il Trofeo bocciolo «Amici dell'Unità-USP» ha avuto quest'anno una larga partecipazione ed una piena adesione da parte di tutte le

masse bocciolite italiane e proprio per il suo carattere largamente unitario e popolare, si è deciso di far disputare la gara finale in 32 coppie finaliste a Reggio Emilia il 27 settembre.

La finale nazionale per il sistema punto, raffa e bocciolo individuale che avverrà a Reggio Emilia il 27 settembre prevede un largo superamento dell'obiettivo della gara fissato in 158 finalisti. Avremo quest'anno in gara campioni anche del Sud. Ci si può ancora degli anni precedenti, questa gara avrà un carattere morale di campionato italiano.

La seconda edizione del sistema punto e volo a coppia e che verrà disputata a Genova il 20 settembre, ha avuto larghi consensi nelle diverse semifinali provinciali, facendo prevedere gare combattute di alto valore tecnico e sportivo. Previsioni sui campioni non se ne possono fare in quanto i migliori campioni del Veneto, del Piemonte e della Liguria hanno trovato nel boma di categoria inferiore degli avversari.

LIBERO RUZZI

Sacchi in Africa e poi in Australia

PRINZES. 17 — Enzo Sacchi, dopo una serie di riunioni in Italia, Francia, Germania e Svizzera, si trasferirà in Africa nel prossimo mese per partecipare con l'ingegner Harris e il francese Corbelli al campionato di pistina a Tripoli ed a Tunisi.

Alla fine del mese di ottobre, Sacchi rientrerà a Firenze per partire quindi per una lunga tournée in Australia, per circa cinque mesi, dal novembre al marzo del prossimo anno, con i migliori professionisti.

VELA

A «Fiadolin II» la Coppa S. Giorgio

S. MARGHERITA LIGURE, 17. — Mario Salata su Fiadolin II vincendo il campionato di vela, si è recato a Santa Margherita, si è aggiudicato la Coppa S. Giorgio. La prova odierna si è svolta con forte vento di scirocco e molte manovre, che ha costretto al ritiro sette imbarcazioni: soltanto cinque stelle sono giunte al traguardo.

Come nelle prove precedenti Fiadolin II si è posta al comando del gruppo al colpo di cannone, mantenendolo per tutto il corso della regata, battendo l'altro cannone S. Giorgio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Fiadolin II (Salata) in ore 14.41; 2) Fiadolin I (Francia) in ore 15.22; 3) Noza (Polino) in ore 15.27; 4) Al Col (Pessenti) 15.37; 5) Enrico (Bosetti) 16.01.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

La classifica generale è la seguente: 1) Fiadolin II (Italia) punti 38; 2) Fiadolin I (Francia) 29; 3) Al Col (Italia) 27; 4) Noza (Italia) 20; 5) Gal-Mer-Agna Guapa 17.

GLI SPETTACOLI

REDUZIONI ENAL: Adriano, Aurora, Alhambra, Centocelle, Delle Maschere, Due Allori, Ex-Ambra, Galleria, Iorio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinale, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Marzocchi, Tuscio, Trieste, Verano, Teatro, Pirandello.

TEATRI

ARTI: ore 21: Cila Cimara-Bagni, «Oh, amante mia».

LA BARBUCCA: Ore 21,30 «Buon

PAZZO SISTINA: Ore 21,30: Debutto Cila Sorrella Nemi.

COLLE OPPA: Cila Nemi, Lemo, Nemi, ore 21,30 in «Colpi di granchia».

LUNA PARK E.A. 31: Attrazioni internazionali. Ingresso 1.000.

ITALIA: Ore 17,30-21,30. I Piccoli di Podrecca.

CINEMA-VAIETÀ

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Ambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

Alhambra: I guerrieri delle Filippine e rivista.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE ADENAUER AGGRAVA LE SUE PRESSIONI

Frattura nel gabinetto francese dinanzi ai progetti "europei".

Bidault si rifiuterebbe di seguire Laniel a Washington — Retroscena del messaggio del cancelliere tedesco per la Saar — Polemiche fra d.c. e gollisti

PARIGI, 17. — La «battaglia dell'Europa» è iniziata. Con questa ipotesi, l'accordo non è ancora stato lanciato. Le notizie provenienti da Bonn, da Washington, da Londra e da Strasburgo e che danno l'impressione immediata di un conflitto, sono state in parte smentite da un annuncio in pericolo di vita.

Se si vuol conservare l'immagine, la parte del medico numero uno intende assumersela ad ogni costo. Il Cancelliere Adenauer, il quale non ha voluto aspettare l'esito del viaggio a Washington dei governanti francesi per lanciare una delle sue iniziative spettacolari, di quelle che lasciano una impressione duratura, l'opinione pubblica francese, un po' timorosa del dinamismo diplomatico che caratterizza ormai l'attività dei tedeschi di Bonn.

In questo caso si tratta di una nota che sin da ieri è stata sottoposta al Consiglio dei Ministri, proprio mentre si dibatteva il pro e il contro del viaggio transatlantico di Laniel e, probabilmente, di Bidault. Era personale del cancelliere tedesco ad inviare tale nota, e non per le normali vie diplomatiche, bensì con un suo messo segreto che l'ha recapitata di persona nelle mani del Ministro degli Esteri francese.

Anche qui la trattativa assume una forma di ricatto: voi, francesi, cedete sulla ratifica del trattato dell'esercito europeo, e noi, tedeschi, cediamo sulla questione della Saar. Con i risultati elettorali, i democristiani di Bonn si sentono ben saldi al potere e si credono, quindi, in condizioni di poter accedere ad alcune delle proposte francesi, iniziando trattative dirette col Quirinale. Gli indomani delle elezioni tedesche i giornali parigini furono facili profeti nel predire che in breve sarebbero iniziate le pressioni da Washington e da Bonn per costringere la Francia a risolvere il problema della ratifica del trattato di Parigi.

Ma un'altra preoccupazione anima ora Adenauer nella sua precipitosa azione diplomatica. Il problema della Saar dovrebbe in questi giorni tornare dinanzi all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, dove si dovrebbe tener conto del voto espresso dalla maggioranza degli abitanti della Saar sulla secessione del loro paese. Tanto vale allora, deve aver pensato il Cancelliere, arrivare allo stesso risultato attraverso trattative bilaterali con la Francia, che per lo meno offrono qualche possibilità per fruttuosi mercanteggiamenti.

Ma la «battaglia dell'Europa» si può dire ormai in corso su vari fronti. L'impressione più generale è, infatti, che essa si sviluppi piuttosto confusamente. Seguiamo innanzi tutto le notizie: sul viaggio di Laniel a Washington il governo non ha affatto chiarito le sue posizioni. Così pure per quanto riguarda le istruzioni da dare alla delegazione francese alla prossima conferenza dei sostituti che avrà luogo a Roma il 22 settembre e che avrà come tema la «Comunità politica europea».

Su entrambi i temi, nello stesso governo si è manifestata una frattura che non mancherà di avere serie conseguenze quando gli stessi problemi torneranno di fronte all'Assemblea.

Prima di tutto, sul viaggio a Washington seri dubbi sono stati espressi dallo stesso Bidault. Accettando il grave errore commesso ieri con le comunicazioni intransigenti, dove i due problemi europei americani all'Indocina e trattato della CED, venivano legati con un rapporto di causa ed effetto, il Ministro degli Esteri ha voluto fare macchinare indietro e guardare la parte la propria responsabilità da quella del Presidente del Consiglio. Egli ha fatto quindi diffondere la voce che non avrebbe partecipato a questo famoso viaggio transatlantico, e ne corso della giornata, si sono susseguite tutte le ipotesi possibili sulla sua partecipazione o meno alle trattative di Washington.

In ogni modo, mentre il Quirinale intenderebbe dare al viaggio il tranquillo aspetto di una gita ufficiale del Presidente del Consiglio, dando per scontati entrambi i problemi che dovrebbero formare oggetto di discussione con i governanti americani, la presidenza del Consiglio, per dare importanza alla personalità e all'abilità diplomatica di Laniel, gli attribuisce ben altro significato. Una frattura pressoché insuperabile si manifesta poi sui problemi essenziali della conferenza di Roma. I dubbi maggiori sono venuti dai ministri ex-gollisti. Mentre per i democristiani del M.R.P. bisogna, infatti, accelerare il processo di formazione dell'esercito europeo per arrivare alla comunità politica (la loro formula è la seguente: «l'au-

torità politica nascerà sotto la pressione dell'esercito»), per gli ex-gollisti l'accordo deve concludere sull'autorità politica non deve impegnare il paese per quanto si riferisce all'esercito europeo. La polemica interministeriale si è accentrata poi sulla composizione del futuro Parlamento europeo e sull'equilibrio delle forze nel suo seno. Subito si è presentata la paura del comunismo, quando si è considerato il caso dell'Italia e della Francia stessa che hanno fortissime percentuali di votanti di sinistra. Ma pare che, su questo aspetto per lo meno, i ministri si siano dichiarati d'accordo con un progetto di legge truttato dal governo francese, un po' timoroso del dinamismo diplomatico che caratterizza ormai l'attività dei tedeschi di Bonn.

Infine, un più acceso dissenso è derivato dal tema del «Consiglio esecutivo euro-

peo», l'organismo sopranazionale che dovrebbe presiedere alle sorti del continente. Soprattutto su questo problema fondamentale, i contrasti restano ancora vivi senza possibilità di compromesso. Se questi sono gli aspetti visibili della «battaglia dell'Europa», non mancano altre notizie contraddittorie che fanno supporre un lavoro ben più profondo. Si registra persino un intervento inglese che, incredibile a dirsi, tende a impressionare la Francia e a farla cedere sul tema della CED. Gli inglesi, in questo caso, non ritirerebbero le loro truppe dal continente senza consultarsi eventualmente, e per caso, con i paesi comunisti dell'esercito europeo, per dare così alla Francia una garanzia in funzione antitedesca. Si parla, infine, di una consultazione a tre fra Churchill, Adenauer e Laniel

alla vigilia del viaggio di quest'ultimo a Washington. Ma ci troviamo nel campo di supposizioni e di induzioni, che è solo necessario registrare in attesa degli effettivi sviluppi.

Una macchina «espressa» incendia un bar

ALASSIO, 17. — Lo scoppio di una macchina per caffè espresso ha provocato l'incendio di un bar; le fiamme hanno distrutto il macchinario ed i mobili provocando un danno di circa 10 milioni di lire. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio dopo altre due ore di intenso lavoro. Sembra che il personale abbia dimenticato di staccare la corrente elettrica della macchina, la quale, surriscaldandosi, è scoppiata lanciando pezzi di resistenza metallica incandescente nel locale.

SFILANO I TESTIMONI A CARICO DEL VESCOVO DI KIELCE

La spia Choromiccki accusa lo «stato maggiore», di Kaczmarek

Il teste rivela l'esistenza di piani segreti per costituire un governo fascista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 17. — L'udienza di oggi al processo contro i membri del centro di spionaggio e di diversione diretto dal vescovo Kaczmarek ha scatenato in profondità nel fitto tessuto di intrighi e di macchinazioni antipolacche che stanno venendo alla luce nell'aula del Tribunale militare di Varsavia. Oggi, esaurite le deposizioni degli imputati, si sono avvicendati dinanzi ai giudici i primi testimoni. È stato appunto uno di costoro a presentare alcuni fatti che erano rimasti fin qui oscuri e che erano stati addirittura taciuti dagli imputati. Si tratta di un certo Choromiccki, che era, sino a poco tempo fa, un alto funzionario del ministero degli Esteri polacco. Choromiccki è un professionista dello spionaggio, un avventuriero senza scrupoli, cresciuto ed educato alla cinica scuola del fascismo internazionale. Prima della guerra,

era stato funzionario delle Ambasciate polacche a Mosca, a Parigi ed a Roma. Fu anche delegato alla Società delle Nazioni. A Roma, assolveva la duplice funzione di segretario dell'Ambasciata e di capo del «deuismo bureau», ossia dei servizi di spionaggio polacchi in Italia. Ed ecco qualche cosa che può interessare il governo italiano: Choromiccki, a Roma, aveva numerosi contatti, specialmente in Vaticano, della cui politica era divenuto uno degli esecutori. Nella capitale italiana conobbe e divenne amico di tale Popovic, attaccato presso l'Ambasciata jugoslava a Roma, il quale gli forniva informazioni sui porti militari e sui caratteri navali italiani. Ebbene, il suo informatore di allora è diventato oggi il generale Popovic, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito di Tito. — Ma torniamo al processo: Choromiccki aveva conosciuto Kaczmarek in Francia, nel 1927, quando era impiegato

consolare ed il vescovo-spià, allora giovane ed ambizioso sacerdote, forniva allo spionaggio polacco informazioni sui comunisti immigrati in Francia. I due si rivedero a Varsavia nel 1946. Choromiccki, comprendendo la buona fede del vescovo, divenne un alto funzionario del ministero degli Esteri e l'incontro con l'ex ordinario della diocesi di Kielce fu ritenuto dai due vecchi amici una occasione per rivedere una collaborazione criminale interrotta per vicissitudini varie. Choromiccki è un uomo di media età, robusto, molto biondo. I suoi lineamenti sono duri, inespressivi. Risponde con prontezza alle domande del Procuratore Zarakowski, dimostrando una loquacità ed una facilità di parola impressionanti. Parla con l'aria di un giocatore che abbia perso la partita: P. G.: Quando prese il primo contatto con Kaczmarek? CHOROMICCKI: Un giorno venne da me il prete Danilewicz e

mi portò una lettera con la quale Sua Eccellenza (così dirà tutte le volte che si riferirà al vescovo) mi invitava a casa sua. P. G.: Cosa voleva Kaczmarek da lei? CHOROMICCKI: Mi chiese informazioni sulla politica estera del nostro governo e notizie sui funzionari del Ministero degli Esteri. P. G.: Gli altri incontri quando avvennero? CHOROMICCKI: Nel '47 Sua Eccellenza mi invitò a pranzo. Andai al tranviro, Suo Valtia Niklewski mi venne ad aprire la porta. Durante il pranzo Sua Eccellenza mi disse apertamente che aveva bisogno di informazioni sulla struttura del Ministero degli Esteri, e soprattutto di notizie sulla Unione Sovietica e sulle democrazie popolari. P. G.: E lei diede quelle informazioni? CHOROMICCKI: Sì; diedi informazioni sulle persone che lavoravano al ministero ed anche informazioni di carattere economico, come ad esempio sul commercio estero con la Francia, la Svezia, l'URSS, la Romania ed altri paesi. Lo misi anche a parte di alcune questioni interne del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei diede anche informazioni di carattere militare? CHOROMICCKI: Sì. Gli diedi informazioni militari di carattere generale. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

Ma il teste non ha ancora detto tutto: Dobrowski attende in uno stato di tensione nervosa che lo rende pietoso. P. G.: Dopo l'arresto di Kaczmarek lei continuò a dare informazioni? CHOROMICCKI: Sì, continuai a darle. P. G.: A chi? CHOROMICCKI: Le dava a Dobrowski. Le dava a Danilewicz. Si trattava di informazioni di carattere generale, di notizie politiche, di notizie economiche, di notizie militari. Le dava anche notizie sulla struttura del Ministero degli Esteri. Le dava anche notizie sulla struttura del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

Ma il teste non ha ancora detto tutto: Dobrowski attende in uno stato di tensione nervosa che lo rende pietoso. P. G.: Dopo l'arresto di Kaczmarek lei continuò a dare informazioni? CHOROMICCKI: Sì, continuai a darle. P. G.: A chi? CHOROMICCKI: Le dava a Dobrowski. Le dava a Danilewicz. Si trattava di informazioni di carattere generale, di notizie politiche, di notizie economiche, di notizie militari. Le dava anche notizie sulla struttura del Ministero degli Esteri. Le dava anche notizie sulla struttura del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

Ma il teste non ha ancora detto tutto: Dobrowski attende in uno stato di tensione nervosa che lo rende pietoso. P. G.: Dopo l'arresto di Kaczmarek lei continuò a dare informazioni? CHOROMICCKI: Sì, continuai a darle. P. G.: A chi? CHOROMICCKI: Le dava a Dobrowski. Le dava a Danilewicz. Si trattava di informazioni di carattere generale, di notizie politiche, di notizie economiche, di notizie militari. Le dava anche notizie sulla struttura del Ministero degli Esteri. Le dava anche notizie sulla struttura del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

Ma il teste non ha ancora detto tutto: Dobrowski attende in uno stato di tensione nervosa che lo rende pietoso. P. G.: Dopo l'arresto di Kaczmarek lei continuò a dare informazioni? CHOROMICCKI: Sì, continuai a darle. P. G.: A chi? CHOROMICCKI: Le dava a Dobrowski. Le dava a Danilewicz. Si trattava di informazioni di carattere generale, di notizie politiche, di notizie economiche, di notizie militari. Le dava anche notizie sulla struttura del Ministero degli Esteri. Le dava anche notizie sulla struttura del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

Ma il teste non ha ancora detto tutto: Dobrowski attende in uno stato di tensione nervosa che lo rende pietoso. P. G.: Dopo l'arresto di Kaczmarek lei continuò a dare informazioni? CHOROMICCKI: Sì, continuai a darle. P. G.: A chi? CHOROMICCKI: Le dava a Dobrowski. Le dava a Danilewicz. Si trattava di informazioni di carattere generale, di notizie politiche, di notizie economiche, di notizie militari. Le dava anche notizie sulla struttura del Ministero degli Esteri. Le dava anche notizie sulla struttura del partito e sugli orientamenti della popolazione della Masuria. P. G.: Lei sa che genere di informazioni riceveva Kaczmarek da altre persone? CHOROMICCKI: Aveva possibilità di avere informazioni dai membri della diocesi. Per esempio, dal prete Danilewicz che era un braccio destro di Sua Eccellenza, e dal prete Dobrowski che era piuttosto il segretario. P. G.: Lei sa a chi dava Kaczmarek queste informazioni? CHOROMICCKI: Le inviava all'estero approfittando di pretesti che si recavano. Questo fatto era a mia conoscenza. A questo punto, Choromiccki rivela un particolare che fa impallidire l'imputato. Danilewicz, il teste racconta, infatti, un giorno il vescovo gli riferì come i suoi collaboratori più stretti fossero gli imputati Danilewicz e Dobrowski. «I tempi non sono sicuri — gli aveva detto Kaczmarek — e nel caso di un mio arresto, quei due mi sostituiranno». Il pallone era stato lanciato. Il prete Dobrowski è giustificatissimo. All'inizio, questo triste fatto aveva fatto sfoggio di una ipocrisia fastidiosa ed irritante. Egli aveva negato di sapere che Kaczmarek era una spia ed era giunto al punto di esclamare: «L'atto di accusa dice che faccio la spia, ma non è vero. Ho vergogna nel vedere che prete e suore si trovino sul banco degli accusati. Se non si potesse prevedere tutto ciò non mi sarei fatto prete».

FORTE DISCORSO DEL PREMIER INDIANO SULLA PACE IN COREA E NEL MONDO

Nehru sostiene la partecipazione dei Paesi neutrali alla Conferenza

Precisa critica al voto dell'O.N.U. - «I popoli asiatici non desiderano essere ignorati e scacciati» - Il governo della Repubblica popolare cinese ha diritto al suo seggio



Il capo del governo indiano, il Pandit Nehru

NEW DELHI, 17. — Il primo ministro indiano, Nehru, ha preso oggi la parola dinanzi al parlamento, aprendo il dibattito di politica estera con un importante discorso dedicato ai problemi della pace in Estremo Oriente e nel mondo. Dopo essersi brevemente soffermato sulla questione dei possedimenti stranieri in India e dopo aver riaffermato la fedeltà del suo governo alla politica estera fino ad oggi seguita, il Pandit Nehru si è occupato della conferenza per la pace in Corea e della questione del riconoscimento dei diritti della Cina, alla pace strettamente connessa.

Il problema dell'ammissione del governo di Pechino all'ONU — egli ha detto — non è stato bene impostato. Il diritto della Cina non può

infatti essere messo in dubbio, in quanto questo paese è membro dell'ONU fin da quando l'organizzazione è stata creata. Si tratta ora di sapere non quale governo sia preferibile, ma quale governo realmente la pace. La realtà è che quest'anno, nel mondo, il governo di Pechino all'ONU si perpetua un errore, ponendo gli affari internazionali sempre più lontani dalla realtà e dalla ragione. Riferendosi alla conferenza politica per la Corea, Nehru ha posto in rilievo la delicata posizione in cui l'India si è trovata all'ONU a proposito della propria partecipazione alla conferenza stessa, ha ripetuto che l'India vuol partecipare a questa conferenza, ma che l'accordo ed ha messo in evidenza che, dicendo le due parti, egli intende da un canto l'ONU dall'altro la Cina e la Corea.

Nehru ha poi analizzato la votazione intervenuta all'Assemblea generale a proposito della partecipazione dell'India constatando che, dei 21 voti contrari, 18 sono stati dati dagli Stati Uniti e dai paesi dell'America del sud. Egli ha dichiarato che questa votazione è una vergogna per la Cina e per l'America, ma le Americhe non hanno voluto qualcosa che la maggioranza dei paesi europei e la totalità di quelli asiatici volevano. Ora la questione discussa riguardava la partecipazione della Cina. Si può trascurare la volontà dell'Europa e dell'Asia? I paesi dell'Asia, anche se deboli, non intendono essere ignorati e scacciati. «L'India — ha proseguito — è convinta che lo stesso accordo che si è fatto a Pechino, dove la conferenza politica doveva essere cercata tra le parti interessate. Ma le potenze neutrali possono creare un'atmosfera che permetta alle parti di realizzare un accordo. Cito l'esempio della Corea, dove le potenze neutrali fornirono un utile contributo alla causa, della pace».

Il primo ministro indiano ha così preso posizione, implicitamente, a favore delle proposte di Cui En-lai per la partecipazione dei neutrali, alla conferenza politica. Nehru ha concluso questa parte del suo discorso riaffermando la sua fede nell'ONU. «L'ONU», ha notato, «è una organizzazione mondiale che non è stata creata per la distruzione della pace. La nazione che tentasse di distruggere l'ONU sarebbe perversa».

Nehru ha concluso: «Viviamo in una situazione precaria, tra la speranza e il timore. Vi sono la bomba atomica, la bomba a idrogeno ed anche la bomba al cobalto, di cui si comincia a parlare. Ma a Washington è pervenuta intanto la risposta del governo cinese al messaggio di Dulles che proponeva la data del 15 ottobre per la riunione della conferenza politica coreana. In presenza di aver già risposto, in effetti, al messaggio di Dulles, con le note proposte di Cui En-lai per la partecipazione dell'India, dell'Indocina, del Pakistan e della Birmania alla conferenza stessa. La data non può ovviamente essere fissata prima che l'ONU abbia discusso tali proposte».

A Washington è pervenuta intanto la risposta del governo cinese al messaggio di Dulles che proponeva la data del 15 ottobre per la riunione della conferenza politica coreana. In presenza di aver già risposto, in effetti, al messaggio di Dulles, con le note proposte di Cui En-lai per la partecipazione dell'India, dell'Indocina, del Pakistan e della Birmania alla conferenza stessa. La data non può ovviamente essere fissata prima che l'ONU abbia discusso tali proposte».

al tempo stesso vi è la prospettiva di una vita infinitamente migliore di quella che il mondo ha finora conosciuto. L'umanità deve scegliere tra queste due alternative: oviamente la stragrande maggioranza vuole la pace e il benessere».

«Foster Dulles distrugge l'amkizia anglo-americana»

LONDRA, 17. — L'ex Segretario di Stato del Tesoro nel gabinetto Attlee, Douglas Jay, ha oggi dichiarato: «Nel critico momento attuale, in cui sarebbe necessaria un'iniziativa britannica per la salvezza della conferenza di pace per la Corea, è una tragedia che la Gran Bretagna non abbia oggi di aver ricevuto l'autorizzazione di visitare le capitali e parecchie altre città delle cinque Repubbliche sovietiche. Dulles si avvia a distruggere

l'antica anglo-americana Jay ha aggiunto: «Gli inglesi sono decisi a non prender parte a una guerra generale contro la Cina. Essi ritengono che il governo di Pechino, essendo il vero governo della Cina, debba essere rappresentato alle Nazioni Unite. I britannici desiderano un regolamento generale pacifico in Estremo Oriente e ritengono che i paesi amanti della pace, come l'India, si possano contribuire grandemente».

Un giornalista inglese nell'Asia centrale sovietica

LONDRA, 17. — Il corrispondente del Daily Telegraph a Mosca, Eric Dowton, annuncia oggi di aver ricevuto l'autorizzazione di visitare le capitali e parecchie altre città delle cinque Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

Ritrovata l'auto della signora McLean

Il proprietario della autormessa la ebbe in consegna dalla scomparsa, che prese subito il treno per Zurigo

LOSANNA, 17. — L'automobile della signora Melinda Maclean, scomparsa venerdì scorso con i suoi tre figli, è stata rinvenuta in una autormessa di questa città situata presso la stazione ferroviaria.

È una «Chevrolet» Sedan nera. Un impiegato dell'autormessa, Marcel Micheli, ha dichiarato alla polizia che la Maclean è stata rinvenuta nel deposito venerdì sera, dicendo che sarebbe ritornata fra qualche settimana a riprenderla.

Il Micheli ha appreso dai giornali di questa mattina la notizia della scomparsa della Maclean e ha letto così la descrizione dell'automobile della signora, fornita dalla polizia. La descrizione corrispondeva esattamente; si trattava proprio della «Chevrolet» di colore nero, lasciata dalla signora sconosciuta nell'autormessa.

Il Micheli si è affrettato allora ad informare la polizia del fatto, e subito dopo, ispettori di polizia, uno di Losanna, l'altro di Ginevra, si sono recati nell'autormessa per operare una perquisizione nella macchina. Il Micheli ha riferito che erano le 18.30 di venerdì quando la Maclean accompagnata da tre bambini, gli consegnò la macchina. La signora era in autormessa per operare una perquisizione nella macchina.

Il Micheli ha riferito che erano le 18.30 di venerdì quando la Maclean accompagnata da tre bambini, gli consegnò la macchina. La signora era in autormessa per operare una perquisizione nella macchina.

molta fretta perché doveva prendere il treno, in arrivo da un momento all'altro. Si allontanò immediatamente e, attraversata la strada, entrò nella stazione ferroviaria, che sorge di rimetto all'autormessa. Non aveva nessuna valigia o altro genere di bagaglio, con sé, i bambini recavano alcuni giocattoli nelle braccia. La scatola che aveva contenuto i giocattoli è stata rinvenuta viola nella vettura insieme ad una piccola vanga di legno. L'unico treno che la Maclean poteva prendere a quell'ora è il diretto di Zurigo ed arriva a Zurigo alle 2.08, dopo aver fatto fermate a Friburgo, Berna e Olten.

Nella serata di ieri la signora Dunbar, madre della Maclean, ha ricevuto un telegramma proveniente da Montreux il quale diceva che essa (la scomparsa) e la famiglia erano in salvo e stavano bene. Il telegramma è stato raffrontato con l'originale scritto dalla Maclean. La signora Dunbar, però, ha dichiarato che la calligrafia dell'originale non era quella di sua figlia.

La polizia ha reso noto il testo del telegramma ricevuto dalla signora Dunbar. Il messaggio dice: «Molto dispiace il ritardo col quale mi faccio vivo, dovuto a un ferimento per soprappiù. Mi preterrò qui un po' a lungo. Pregati informare la scuola che i ragazzi ritorneranno fra qualche settimana. Tutti bene. «Rosa pallida» (è questo il vezzeggiativo della bimba dei Maclean) molto bella. Affettuosa da tutti. Melinda».

La polizia ha dichiarato che il dispiacito è stato consegnato all'ufficio postale a Ginevra il 15 ottobre, alle 10.50 di ieri mattina, mercoledì, da una donna di corporatura piuttosto massiccia. Il che non corrisponde al fisico della signora Maclean. Intanto periti della polizia stanno esaminando la calligrafia dell'originale del telegramma.

APERTO ALL'O.N.U. IL DIBATTITO GENERALE

Dulles auspica la distensione ma riafferma le tesi belliciste

NEW YORK, 17. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha aperto oggi il dibattito generale all'Assemblea dell'ONU con un discorso dedicato ai problemi fondamentali della distensione: pace in Estremo Oriente, unità tedesca, disarmo, compiti delle Nazioni Unite. Presenziando all'URSS di «manifesterò in piedi» la guerra all'Indocina, del Laos e della Cambogia è stata presentata da Dulles come frutto della «volontà di espansione» sovietica. Il segretario di Stato ha accusato l'URSS di «tentare di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

GERMANIA. Dulles ha ammesso che «la divisione della Germania non può essere perpetuata senza gravi rischi», ma ha preteso che i piani della CED per il riarmo aggressivo della Germania occidentale siano condotti innanzi, senza riguardo alle proposte sovietiche per l'unificazione.

DISARMO. Qui Dulles si è profuso in una lunga tirata sulla necessità di controllare il contenuto delle recenti controproposte di Cui En-lai per la partecipazione delle potenze neutrali asiatiche alla conferenza. Dulles ha concluso affermando che la Corea potrà essere unificata «se l'URSS e la Cina rinunceranno al controllo della Corea del nord».

INDOCINA. Anche la lotta di liberazione dei popoli dell'Indocina, del Laos e della Cambogia è stata presentata da Dulles come frutto della «volontà di espansione» sovietica. Il segretario di Stato ha accusato l'URSS di «tentare di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

GERMANIA. Dulles ha ammesso che «la divisione della Germania non può essere perpetuata senza gravi rischi», ma ha preteso che i piani della CED per il riarmo aggressivo della Germania occidentale siano condotti innanzi, senza riguardo alle proposte sovietiche per l'unificazione.

il contenuto delle recenti controproposte di Cui En-lai per la partecipazione delle potenze neutrali asiatiche alla conferenza. Dulles ha concluso affermando che la Corea potrà essere unificata «se l'URSS e la Cina rinunceranno al controllo della Corea del nord».

INDOCINA. Anche la lotta di liberazione dei popoli dell'Indocina, del Laos e della Cambogia è stata presentata da Dulles come frutto della «volontà di espansione» sovietica. Il segretario di Stato ha accusato l'URSS di «tentare di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

GERMANIA. Dulles ha ammesso che «la divisione della Germania non può essere perpetuata senza gravi rischi», ma ha preteso che i piani della CED per il riarmo aggressivo della Germania occidentale siano condotti innanzi, senza riguardo alle proposte sovietiche per l'unificazione.

DISARMO. Qui Dulles si è profuso in una lunga tirata sulla necessità di controllare il contenuto delle recenti controproposte di Cui En-lai per la partecipazione delle potenze neutrali asiatiche alla conferenza. Dulles ha concluso affermando che la Corea potrà essere unificata «se l'URSS e la Cina rinunceranno al controllo della Corea del nord».

INDOCINA. Anche la lotta di liberazione dei popoli dell'Indocina, del Laos e della Cambogia è stata presentata da Dulles come frutto della «volontà di espansione» sovietica. Il segretario di Stato ha accusato l'URSS di «tentare di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

la potenza terribile» delle armi atomiche, richiamandosi tuttavia alle note proposte di Cui En-lai, che non assicurano tale controllo.

Occupandosi in generale del problema della distensione, Dulles si è richiamato esplicitamente alle ben note e qualificate tesi sulla «liberazione» dell'Europa orientale. Il Banco di prova della volontà di distensione sovietica, egli ha detto, dovrebbe essere «una politica che permetta di ristabilire una Corea unita e indipendente, che apporti l'indipendenza all'Indocina in modo pacifico, che permetta di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

GERMANIA. Dulles ha ammesso che «la divisione della Germania non può essere perpetuata senza gravi rischi», ma ha preteso che i piani della CED per il riarmo aggressivo della Germania occidentale siano condotti innanzi, senza riguardo alle proposte sovietiche per l'unificazione.

DISARMO. Qui Dulles si è profuso in una lunga tirata sulla necessità di controllare il contenuto delle recenti controproposte di Cui En-lai per la partecipazione delle potenze neutrali asiatiche alla conferenza. Dulles ha concluso affermando che la Corea potrà essere unificata «se l'URSS e la Cina rinunceranno al controllo della Corea del nord».

la potenza terribile» delle armi atomiche, richiamandosi tuttavia alle note proposte di Cui En-lai, che non assicurano tale controllo.

Occupandosi in generale del problema della distensione, Dulles si è richiamato esplicitamente alle ben note e qualificate tesi sulla «liberazione» dell'Europa orientale. Il Banco di prova della volontà di distensione sovietica, egli ha detto, dovrebbe essere «una politica che permetta di ristabilire una Corea unita e indipendente, che apporti l'indipendenza all'Indocina in modo pacifico, che permetta di unificare la Germania occidentale in piedi» la guerra all'Indocina sud-orientale.

GERMANIA. Dulles ha ammesso che «la divisione della Germania non può essere perpetuata senza gravi rischi», ma ha preteso che i piani della CED per il riarmo aggressivo della Germania occidentale siano condotti innanzi, senza riguardo alle proposte sovietiche per l'unificazione.

DISARMO. Qui Dulles si è profuso in una lunga tirata sulla necessità di controllare il contenuto delle recenti controproposte di Cui En-lai per la partecipazione delle potenze neutrali asiatiche alla conferenza. Dulles ha concluso affermando che la Corea potrà essere unificata «se l'URSS e la Cina rinunceranno al controllo della Corea del nord».

molta fretta perché doveva prendere il treno, in arrivo da un momento all'altro. Si allontanò immediatamente e, attraversata la strada, entrò nella stazione ferroviaria, che sorge di rimetto all'autormessa. Non aveva nessuna valigia o altro genere di bagaglio, con sé, i bambini recavano alcuni giocattoli nelle braccia. La scatola che aveva contenuto i giocattoli è stata rinvenuta viola nella vettura insieme ad una piccola vanga di legno. L'unico treno che la Maclean poteva prendere a quell'ora è il diretto di Zurigo ed arriva a Zurigo alle 2.08, dopo aver fatto fermate a Friburgo, Berna e Olten.

Nella serata di ieri la signora Dunbar, madre della Maclean, ha ricevuto un telegramma proveniente da Montreux il quale diceva che essa (la scomparsa) e la famiglia erano in salvo e stavano bene. Il telegramma è stato raffrontato con l'originale scritto dalla Maclean. La signora Dunbar, però, ha dichiarato che la calligrafia dell'originale non era quella di sua figlia.

La polizia ha reso noto il testo del telegramma ricevuto dalla signora Dunbar. Il messaggio dice: «Molto dispiace il ritardo col quale mi faccio vivo, dovuto a un ferimento per soprappiù. Mi preterrò qui un po' a lungo. Pregati informare la scuola che i ragazzi ritorneranno fra qualche settimana. Tutti bene. «Rosa pallida» (è questo il vezzeggiativo della bimba dei Maclean) molto bella. Affettuosa da tutti. Mel